



<http://www.anpitorino.it/index.php/coro/>

Dove vola l'avvoltoio

Alla fine degli anni cinquanta nasce il Cantacronache, un gruppo di ricercatori, studiosi ed autori di canzoni torinese che si distinguerà per una produzione di qualità legata ai grandi temi politico-sociali. È, forse, il primo tentativo di una canzone popolare *colta*; tentativo che negli anni sessanta (come abbiamo già visto per Della Mea), darà validissimi risultati.

Una delle canzoni più conosciute del Cantacronache è senza dubbio DOVE VOLA L'AVVOLTOIO, con musica di Sergio Liberovici su testo di Italo Calvino, scritta nel marzo del 1958, ben presto assunta a simbolo di canzone pacifista tout-court.

Dove vola l'avvoltoio?

Avvoltoio, vola via,

vola via dalla terra mia

che è la terra dell'amor...

È bellissima l'immagine, creata da Calvino, l'avvoltoio che vola cercando disperatamente un luogo dove nutrirsi. E vola sul fiume, ma il fiume vuole che la sua corrente porti carpe e trote e non corpi di soldati. E vola sul bosco, ma il bosco vuole suoni naturali, non spari di fucile, e vola sull'eco, ma l'eco vuole *i tonfi delle zappe, girotondi e ninne-nanne*, non più rombi di cannoni. Com'è facilmente individuabile, esistono in questo testo tutte le componenti storiche (ad iniziare dal linguaggio) della canzone popolare: dagli elementi naturali (il fiume, il bosco).

Alle spalle dei Cantacronache, musicisti come Fausto Amodei, Margot, Sergio Liberovici e scrittori come Calvino, Jona, Fortini: tutti intellettuali con il «lodevole proposito di riportare nella canzone italiana il duro contenuto della cronaca quotidiana»